Siracusa. Incendi boschivi, l'Usb dei vigili del fuoco: "Si interviene a gennaio per prevenire questi scempi"

“Si deve agire nei mesi invernali a partire da gennaio e mettere in campo in quella fase dell’anno tutte quelle iniziative di legge che prevedono la prevenzione e il contrasto alla lotta agli incendi boschivi sapendo che la provincia di Siracusa e il territorio regionale sono interessate annualmente da incendi boschivi che ricordiamo impegnano anche risorse dello Stato che andrebbero risparmiate e utilizzate per la prevenzione”.

La Usb Vigili del Fuoco di Siracusa del settore Soccorso Pubblico e Difesa Civile parla attraverso Giovanni Di Raimondo. “Giova ricordare-spiega il rappresentante del sindacato dei vigili del fuoco- che il concorso aereo per lo spegnimento degli incendi ha un costo non indifferente tutto a carico dei contribuenti quando se solo si attuassero i piani anzitempo oggi non si avrebbero roghi che minacciano il territorio e l’ambiente. Quindi ecco le cause degli incendi boschivi che oggi minacciano un territorio e un ambiente fragile che ci vedrà tra non molto ad un punto di non ritorno”.

Di Raimondo analizza “le cause che portano ogni anno a distruggere ettari di territorio provocando un disastro ambientale senza precedenti. Desideriamo ricordare che gli interventi da parte dei Vigili del Fuoco del Comando di Siracusa iniziano già dalla metà di maggio 2021, con numerosi interventi di incendi boschivi nelle zone di Avola, Cavagrande, Tangi, Noto e Pachino, con condizioni meteo normali. Oggi quasi tutta la provincia aretusea è interessata

da incendi boschivi causati verosimilmente dalla mano di incendiari criminali ma è altrettanto acclarato che la prevenzione degli incendi boschivi a livello regionale ormai è quasi inesistente. Tutela del territorio provinciale e regionale, servirebbe oltre ad evitare gli incendi boschivi nei periodi autunno-invernali a incanalare le acque delle piogge qualora fossero abbondanti e improvvise nei giusti alvei. Convenzioni Stato-Regioni con il CNVVF, per aumentare il dispositivo di soccorso tecnico urgente con squadre aggiuntive, che si avevano negli anni passati (2 squadre boschive) per la provincia di Siracusa. Controllo del territorio con il concorso delle forze dell'ordine, non bastano le semplici ordinanze sindacali che vietano l'accensione di incendi e impongono la pulizia dei terreni pubblici e privati.

Catasto degli Incendi Legge 353/2000 completamente disattesa. Non esiste attività di prevenzione e contrasto del fenomeno degli incendi boschivi nonostante il reato di incendio boschivo sia stato inasprito. Altra problematica il Comando VVF di Siracusa ha un organico molto ridotto a causa dei tagli iniziati nel 2012 dalla spending-review. A ciò si aggiunge una carenza cronica di Capi Squadra e autisti e un ricorso indiscriminato allo straordinario che vede impegnate sempre le stesse forze in campo. Attualmente il Comando VVF di Siracusa ha un carenza, fonte Direzione Vigili Del Fuoco Sicilia, del 35% e deve fare fronte a micro e macro emergenze in un territorio molto vasto che confina con le province di Ragusa e Catania dove le squadre di Noto, Palazzolo A. e Lentini sono spesse volte impegnate in interventi in lunghe distanze. Non dimenticando la zona industriale e tutti gli insediamenti civili e militari".

Siracusa dice no al pizzo, manifestazione alla Borgata: "non ci pieghiamo"

C’erano le associazioni antiracket, le associazioni di categoria, le istituzioni e tanti pezzi di società civile alla manifestazione contro racket e pizzo di questo pomeriggio. Alla Borgata, davanti alla tabaccheria dei fratelli Cassarino colpita settimana scorsa da una bomba carta, si sono ritrovati tutti insieme per lanciare un segnale chiaro a quanti pensano di poter dettare legge criminale a Siracusa.
“È stata una manifestazione di solidarietà che è riuscita nel suo intento. Oltre a sindaco, assessori, deputati, rappresentanti di associazioni di categoria, erano presenti anche delegazioni di associazioni antiracket della FAI, federazione antiracket italiana, che sono venute dalla provincia di Messina ed Enna, da Gela, Vittoria. Erano presenti le associazioni della provincia che aderiscono alla Fai, come a dire che chi tocca uno di noi, tocca tutta la federazione. Erano presenti anche dirigenti della polizia e dei Carabinieri. Speriamo – dice al termine Paolo Caligiore, coordinatore della federazione antiracket – che comunque questa solidarietà continui con atti concreti. Mi riferisco soprattutto all’amministrazione di Siracusa. E speriamo che riprendano le denunce. Se c’è un gioco di squadra che dura nel tempo si può vincere”.
Poco distante c’è il sindaco Francesco Italia. Con lui anche gli assessori Gentile e Granata. “Le istituzioni a fianco delle associazioni e dei cittadini, hanno inviato un messaggio molto chiaro: Siracusa non si piega”, il suo messaggio.
“Quella di oggi è stata una importante manifestazione di solidarietà ai fratelli Cassarino e a tutti i commercianti che ogni giorno operano nel nostro territorio e che rifiutano con forza di cedere alle pressioni dela criminalità organizzata”,

dice Elio Piscitello, presidente di Confcommerio Siracusa. Parla con il presidente della Camera di Commercio del SudEst al suo dianco, Pietro Agen. “Tutto il nostro territorio ha detto no al racket e a un rigurgito criminale che vuole riportare la nostra città indietro di 30 anni. Nell’ultimo anno e mezzo – prosegue Piscitello – si sono susseguiti una serie preoccupante di atti intimidatori e attentati. È arrivato il momento di fare fronte comune. Martedì 29 ho convocato il consiglio di Confcommercio invitando a partecipare i fratelli Cassarino e i rappresentanti delle associazioni antiracket per organizzare le prossime iniziative e attività a supporto dei commercianti. Già da oggi manifestiamo la nostra intenzione a costituirci parte civile in tutti quei procedimenti penali aventi ad oggetto reati di estorsione nei confronti di commercianti del nostro territorio. Infine ribadiamo la nostra piena disponibilità, già in passato comunicata al Prefetto, ad attuare il protocollo sicurezza stipulato fra Confcommercio nazionale e il ministero dell’Interno per realizzare una rete di video sorveglianza nel territorio a supporto delle forze dell’ordine nell‘attività di contrasto di tale fenomeno”.

Zona industriale, è il momento più cupo. La spietata analisi del segretario nazionale della Uiltec

“L’area industriale siracusana rappresenta ancora il polo energetico più importante d’Italia. Ma l’attuale assetto produttivo non consente di guardare al futuro con

tranquillità: la vetustà di impianti nati tra gli anni 50 e gli anni 70, rendono l'area industriale tecnologicamente non pronta alla sfida della transizione energetica". Il segretario nazionale della Uiltec, il siracusano Andrea Bottaro, non usa mezzi termini.

"Nonostante le esperienze negative del passato, vedi il caso del rigassificatore di Erg e Shell, che certifica l'incapacità del nostro territorio ad attrarre investimenti, si continuano a dare pessimi segnali tenendo lontano gli investitori, come nel caso del deposito GNL di Augusta, sul quale i soliti noti provano a mettere il proprio veto su un progetto che rispetta tutti i canoni di sicurezza ed impatto ambientale. Basta alla politica dei no, spesso strumentali e personali", tuona Bottaro.

"Forse non si è capito che questo è il momento più complesso nella vita dell'area industriale siracusana: è in ballo il futuro occupazionale ed economico di tutta la provincia. Occorre smetterla con atteggiamenti ostili, ma bisogna agire in maniera opposta, facendo sinergia tra chi rappresenta le aziende, chi rappresenta i lavoratori e chi rappresenta il territorio. In quest'ottica, come sindacato, abbiamo siglato il protocollo per la richiesta di area di crisi complessa, non perché servono gli ammortizzatori sociali o perché ci prepariamo a dismissioni, ma perché vogliamo riaccendere l'attenzione su un'area industriale sulla quale, per troppo tempo, non è stato messo in campo il giusto interesse. Nessuno può esimersi da tali responsabilità, ma occorre voltare pagina e guardare al futuro". Più chiaro di così non riesce ad essere il numero uno della Uiltec nazionale, che tira le orecchie anche ai sindacati. "Devono ritrovare slancio ed iniziativa politica, ripartendo da un confronto con i lavoratori che porti alla rivendicazione di nuovi investimenti e sviluppo e alla salvaguardia dei livelli occupazionali, soprattutto dell'indotto. Bisogna vincere la timidezza dell'ultimo periodo, non servono le prese di posizione singole e neanche i palcoscenici, serve una forte azione unitaria".

Andrea Bottaro guarda anche alle imprese ed a Confindustria.

“Devono tornare a confrontarsi con il sindacato e con il territorio. Non abbiamo gradito l’interlocuzione delle aziende del territorio direttamente con il governo regionale, senza confronto con i lavoratori e con chi li rappresenta. Serve superare gli atteggiamenti divisivi tenuti da alcune aziende, alcune resesi protagoniste di episodi bizzarri con la mancata presentazione ai tavoli per timore degli interlocutori. Occorre ripartire dal confronto, se le aziende di questo territorio hanno dei piani seri, interpellino il sindacato e i rappresentanti del territorio per costruire insieme un percorso futuribile per l’area industriale. Come sindacato siamo pronti ad accettare la sfida della modernità e del futuro. Aspettiamo che le aziende vincano la timidezza ed escano dal torpore dell’ultimo periodo”. Una sorta di appello aperto in cerca di segnali e di risposte.

Talete, impianti da adeguare all'interno. C'è un piano per evitare la chiusura temporanea

C’è il rischio che il parcheggio Talete debba chiudere temporaneamente, sino ad ottenimento del rinnovo del certificato di prevenzione incendi? Non è del tutto da escludersi, per quanto al momento appaia come una ipotesi remota.
L’interrogativo interessa da vicino commercianti e ristoratori di Ortigia, preoccupati di perdere volume di affari senza quello sfogo per la sosta nel centro storico di Siracusa. Tutte le attenzioni sono concentrate sull’impianto anti-

incendio esistente all'interno del parcheggio ma non esattamente operativo. Serviranno, con ogni probabilità, degli adeguamenti e quindi dei lavori. Il Comune di Siracusa è "in accelerazione" spiegano fonti vicine a Palazzo Vermexio. L'interlocuzione è costante con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e ci sarebbe un piano già pronto per affrontare la situazione. Un piano che richiederebbe una chiusura parziale del parcheggio, seguendo l'avanzamento dei lavori. Lavori che, per procedere spediti, dovrebbero essere organizzati sin dall'appalto su almeno 2 se non 3 turni giornalieri (il notturno, ndr) per completare a tempo record. Una volta completata la manutenzione straordinaria dell'impianto anti-incendio del Talete, il rinnovo del certificato sarebbe quasi una sorta di formalità.
"L'amministrazione ha fatto fruire una struttura come un parcheggio al coperto mettendo a rischio l'incolumità di chi inconsapevole dei rischi lo ha utilizzato?", se lo domanda il portavoce del Comitato Levante Libero, Giuseppe Implatini. "Credo che su questi temi si dovrebbe approfondire; le autorità competenti è forse ora che
entrino su altri aspetti del caso Talete, ci sono troppe cose prese alla leggera e in tema di sicurezza è da irresponsabili", la sua accusa.
Implatini ricorda il piccolo incendio di un paio di mesi fa, all'interno del Talete. "Solo per puro caso si è trattato di un piccolo rogo e soprattutto con il parcheggio quasi vuoto. Elementare chiedersi se i Vigili abbiano controllato in quell'occasione, come prima cosa a seguito dell'immediato intervento, le condizioni dell'impianto di antincendio e la relativa certificazione. Esisterà una relazione, un verbale descrittivo dell'intervento effettuato, o no? Risulta che, in caso di mancanza del certificato prevenzione incendi, i soggetti al controllo siano i Vigili del Fuoco e che la mancata presentazione del rinnovo della certificazione preveda severe sanzioni, in certi casi anche di carattere penale oltre che pecuniario", rincara la dose il Comitato Levante Libero per la demolizione della copertura ecomostro del parcheggio

Talete. Allo studio persino una class action per le “lacune del posteggio comunale comunque fatto fruire”.

Certificato prevenzione incendi scaduto ma parcheggio aperto: c'è chi studia class action

Per alcuni anni il parcheggio Talete è rimasto senza “copertura” in caso di incendi. Il certificato di prevenzione era infatti scaduto, nonostante la struttura abbia continuato ad ospitare quotidianamente centinaia di auto al suo interno.
“L’amministrazione ha fatto fruire una struttura come un parcheggio al coperto mettendo a rischio l’incolumità di chi inconsapevole dei rischi lo ha utilizzato?”, se lo domanda il portavoce del Comitato Levante Libero, Giuseppe Implatini che da settimane spinge per la demolizione dell’ecomostro. “Credo che su questi temi si dovrebbe approfondire; le autorità competenti è forse ora che entrino su altri aspetti del caso Talete, ci sono troppe cose prese alla leggera e in tema di sicurezza è da irresponsabili”, la sua accusa.
Implatini ricorda il piccolo incendio di un paio di mesi fa, all’interno del Talete. “Solo per puro caso si è trattato di un piccolo rogo e soprattutto con il parcheggio quasi vuoto. Elementare chiedersi se i Vigili abbiano controllato in quell’occasione, come prima cosa a seguito dell’immediato intervento, le condizioni dell’impianto di antincendio e la relativa certificazione. Esisterà una relazione, un verbale descrittivo dell’intervento effettuato, o no? Risulta che, in caso di mancanza del certificato prevenzione incendi, i

soggetti al controllo siano i Vigili del Fuoco e che la mancata presentazione del rinnovo della certificazione preveda severe sanzioni, in certi casi anche di carattere penale oltre che pecuniario”, rincara la dose il Comitato Levante Libero per la demolizione della copertura ecomostro del parcheggio Talete. Allo studio persino una class action per le “lacune del posteggio comunale comunque fatto fruire”.

Canale Galermi, le immagini del sopralluogo. Cafeo (IV): "class action contro la Regione"

“Lo scorso 14 luglio, accompagnato da alcuni titolari di concessione per l’approvvigionamento idrico, ho effettuato un sopralluogo lungo l’acquedotto Galermi, sia all’altezza delle chiuse di Belvedere sia presso il sito di Pantalica. Ho constatato di persona da una parte la potenziale abbondanza di acqua e dall’altra le condizioni disastrose delle infrastrutture storiche e anche di quelle più recenti, pressoché abbandonate da quando è il Genio Civile ad occuparsi della manutenzione, nonché un’evidente riduzione della portata del canale dopo le paratie di Belvedere, evidentemente chiuse da qualcuno”. Così Giovanni Cafeo, deputato regionale di Italia Viva.
“Già nel luglio del 2018 a pochi mesi dal mio effettivo insediamento, avevo presentato un’interrogazione sul tema ottenendo per risposta la prima di una lunga serie di promesse senza seguito. Nel 2020, l’allora assessore all’agricoltura (Bandiera, ndr) rispondeva sostenendo che entro l’estate tutti

i problemi sarebbero stati risolti. Ma purtroppo, come ben sanno gli agricoltori che continuano a pagare il canone, anche questa volta quanto affermato non è stato poi seguito dai fatti”.

La proprietà dell’opera è del Demanio ma non c’è certezza sull’ente che avrebbe dovuto occuparsi della manutenzione: Genio Civile o il Consorzio di Bonifica? “Ecco quindi che prosegue il disagio da parte dei fruitori del canale, costretti a subire un odioso ping-pong di responsabilità da parte del governo”.
A febbraio 2021 è stato approvato in commissione di merito l’impegno di spesa per la manutenzione del Canale Galermi, previsto in 500 mila euro. “L’approvazione definitiva dell’emendamento alla legge di stabilità regionale però, come sappiamo, porterà il contributo agli attuali 200 mila euro, tutt’ora disponibili ma inspiegabilmente inutilizzati”.
Nel corso del sopralluogo è emersa una ipotesi di responsabilità diretta nel tenere chiuse le paratie di Belvedere, “le cui conseguenze sembrano evidenti, passando in zona Targia, dove da una parte si può vedere il normale scorrere dell’acquedotto e dall’altra uno stillicidio di acqua del tutto insufficiente che, se si dimostrasse dipendere dalla semplice chiusura delle valvole a monte oggetto del sopralluogo, rappresenterebbe una beffa inaccettabile oltre che un evidente danno ai concessionari interessati”, dice ancora Cafeo. “Chi ha accesso ai lucchetti delle paratie può quindi decidere di limitare a piacimento la portata del canale? Possibile che le attenzioni del governo regionale abbiano sempre come oggetto non i siciliani e la gestione ottimale dei servizi essenziali ma piuttosto il riequilibrio delle forze di maggioranza e la riorganizzazione delle poltrone? La risposta a queste domande, purtroppo retoriche, è con tutta l’amara evidenza sotto gli occhi dei cittadini siciliani che ormai hanno capito, loro malgrado, con chi hanno a che fare”.

Giovanni Cafeo ha messo a disposizione di chi fosse interessato un avvocato per avviare una class action “e chiedere alla Regione un risarcimento, a ristoro degli oltre due anni di inefficienza dell’opera, per la quale il canone non è mai stato sospeso. Chiunque volesse aderire, può contattare il numero della segreteria 0931-1962200 o la mail info@giovannicafeo.it”.

Canadair, elicotteri e volontari contro i piromani. La domanda comune: "chi appicca incendi?"

“Poniamoci delle domande in doloroso silenzio”. Il sindaco di Ferla, Michelangelo Giansiracusa, è un mix di rabbia e amarezza il giorno dopo il devastante incendio che ha mandato in fumo ettari di vegetazione della Valle dell’Anapo. “Brucia la nostra terra, bruciano i nostri alberi, si manda in fumo un patrimonio inestimabile.
La politica, i controlli, i forestali, l’incuria, la colpa é sempre degli altri e c’è sempre una causa che determina un effetto. Mi chiedo per quale ragione si è così irresponsabili da appiccare fuoco ad una riserva, ad un bosco, al nostro patrimonio naturale”.
Ma nessuno può rispondere mentre i piromani si muovono quasi indisturbati, certi del loro vantaggio che garantisce impunità. “Chi ha appiccato gli incendi conosce bene le zone ed i sentieri. Sono aree impervie, difficili da raggiungere. Se non sai come muoverti, finisci intrappolato dallo stesso fuoco che hai appiccato”, racconta Vincenzo Parlato, sindaco

di Sortino.
Nella cittadina siracusana c’è il più alto numero di forestali regionali della provincia. “Hanno iniziato da poco le loro giornate lavorative ed hanno fatto quanto potevano”, commenta al riguardo Parlato. “Semmai il problema è la flotta regionale di mezzi antincendio, specie dall’alto”. Nella Valle dell’Anapo sono stati impegnati due canadair e altrettanti elicotteri. Pure la Marina Militare ha messo a disposizione i suoi velivoli, rispondendo alla chiamata della Prefettura di Siracusa.

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2021/06/video-1624384176.mp4
La situazione peggiore è quella vissuta a Cassaro. Il sindaco è Mirella Garro. “Sembrava di avere l’incendio dentro casa”, racconta ora con il sollievo del giorno dopo e dello scampato pericolo. La zona più colpita è stata quella di contrada Giambra. La Protezione Civile ha condotto in salvo un gruppo di scout impegnato in una escursione pericolosamente vicina ai roghi. Le fiamme hanno minacciato un agriturismo, chiuso al momento, ed alcune abitazioni. I continui lanci di schiumogeno e acqua dall’alto non hanno fiaccato la resistenza delle fiamme. Ancora nella notte i fianchi della Valle dell’Anapo erano in fiamme.
“Sono anni che sostengo che, soprattutto per la Sicilia, sia necessario modificare in parte la legge sui pascoli, introducendo gli divieti anche nelle aree non boscate e dei privati nelle quali venga dimostrato un incendio di natura dolosa. Sono certo che gran parte degli incendi che avvengono spesso e ciclicamente negli stessi luoghi o zone, non si ripeterebbero più”, dice il sindaco di Buccheri, Alessandro Caiazzo. “Tutto il resto dei discorsi, che siano riconducibili alla mancanza di cultura, di civiltà, di sensibilità, di amore per la natura etc. etc., sono solo le solite chiacchiere che non porteranno mai a nulla, considerato che quei pochi lestofanti che provocano gli incendi tali sono e tali

resteranno. Intanto ieri, tra le 15.00 e le 18.00, 8 incendi contestuali in altrettanti territori della provincia di Siracusa, alcuni dei quali hanno lambito i centri abitati. Un sentimento di vicinanza alle comunità colpite ed a tutti coloro che hanno lottato senza sosta per salvare quanto più possibile rispetto ai 200 ettari andati in fumo". E la sua posizione trova subito il sostegno del sindaco di Solarino, Seby Scorpo. Anche alcune abitazioni periferiche della cittadina sono state lambite dalle fiamme.

Ondate di calore ed incendi, allerta arancione con rischio medio per la provincia di Siracusa

Le previsioni non lasciano intendere nulla di buono sul fronte meteo ed incendi per la provincia di Siracusa, neanche quest'oggi. Il bollettino meteo emesso dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile evidenzia "un sensibile rialzo termico con valori da elevati a molto elevati". Insomma, ancora temperature in aumento e al di sopra delle medie stagionali.
Allerta arancione quanto a rischio ondate di calore ed incendi. Per incendi, indicata una pericolosità "media" per la provincia di Siracusa. Le ultime 48 ore, sono state da emergenza pura. Quanto all'ondata di calore, oggi livello 2 (su 3 di alert, ndr) per Siracusa e la sua provincia. Livello due significa "temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio". Catania e Palermo si ritrovano

addirittura in livello 3.
Previsti picchi di 40 ed oltre gradi, in particolare nel primo pomeriggio. Ma già alle 8.30 la centralina di rilevamento della rete regionale Sias ha registrato una temperatura di 39,4 gradi centigradi alle porte del capoluogo. Ad Augusta, 39,3.

Droni in volo per controllore il territorio e stanare i piromani: iniziativa del Comune di Noto

“Abbiamo predisposto nell’ex scuola di San Corrado di Fuori un presidio fisso delle squadre antincendio della Protezione Civile Avcn di Noto. Da lì, ogni giorno, alzeremo in volo i droni per controllare il territorio che va da San Corrado a Noto Antica e Cavagrande, così da presidiare le zone e provare a contrastare l’inaudita ferocia con cui si sta violentando le nostre campagne”. Ad annunciare quella che è una vera e propria dichiarazione di guerra ai piromani è il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti, all’indomani dell’ennesimo incendio che ha bruciato ettari di bosco nel vallone tra contrada Baronazzo e contrada Lenzavacche.
L’ex scuola di San Corrado di Fuori, lungo la Ss 287, diventerà un presidio fisso con mezzi antincendio a seguito, da cui saranno alzati in volo i droni, con i quali monitorare eventuali movimenti sospetti.
“E’ necessario alzare il livello di attenzione e presenza nel territorio – aggiunge Bonfanti – ed evitare che si possa continuare ad agire indisturbati distruggendo l’ambiente

naturale e mettendo a repentaglio la vita delle persone. Io faccio la mia parte, ciascuno, associazioni, liberi cittadini ed altre forze dello Stato, facciano la loro”.

Se ne è andato Carmelo Battiato, pilastro del sociale. Don Novello: "santi della porta accanto"

Sono stati celebrati ieri, nella Cattedrale di Noto, i funerali di Carmelo Battiato. Una malattia che ha combattuto con dignità ha finito per avere il sopravvento. Cinquantuno anni, biologo ed informatore scientifico, era noto in tutta la Sicilia per il suo impegno sociale, in particolare con il Banco Farmaceutico di cui era infaticabile anima, e la Colletta Alimentare. “Ogni giorno che passa è un giorno trovato per me e per la mia famiglia”, raccontava agli amici più stretti, nel tentativo di dare loro coraggio.
Carmelo Battiato era nato a Catania ma la vita e l’amore lo avevano poi condotto a Noto, in provincia di Siracusa. Da qui ha spinto la crescita del Banco Farmaceutico, l’appuntamento annuale con la raccolta di medicinali da banco da destinare ad enti caritatevoli del territorio, a beneficio di quanti sono impossibilitati ad acquistare anche solo un’aspirina. Una iniziativa che lo ha visto fianco a fianco con il presidente provinciale di Federfarma, Salvo Caruso, presente in Cattedrale a Noto, occhi gonfi e poche parole per l’amico prematuramente scomparso.
Amante della bici, Battiato ha partecipato – fino a quando ha potuto – a gare di mountain bike con l’associazione sportiva

Alveria Bike di Noto. Anche loro presenti per l'ultimo saluto, in una Cattedrale riempita di silenzioso amore.
"Carmelo se ne è andato. Troppo presto. A soli 51 anni è sicuramente troppo presto, anche se è riuscito a viverli in maniera straordinaria. Da biologo apprezzava la vita e la natura in tutte le sue diversità e lo dimostrava ogni giorno con solidarietà, rispetto e considerazione", ha scritto un collega, in uno struggente ricordo. "Il banco alimentare come anche quello farmaceutico dovranno adesso fare a meno di un grande e solido pilastro; ma la tua eredità non verrà persa. Il vuoto incolmabile che lasci nel cuore della tua amata Lisetta sarà in parte riempito dai custodi del tuo esempio: Jacopo, Giuditta e Damiano". La moglie ("il mio angelo") ed i figli.
Don Maurizio Novello ha parlato di "santi della porta accanto". Una espressione di Papa Francesco "per condividere la bellezza straordinaria della vita di Carmelo Battiato: uomo di Dio vissuto in compagnia degli amici, in una bella storia di amore e di famiglia. Ha affidato totalmente la sua vita a Gesù, nonostante la malattia e la sofferenza prendevano il sopravvento. Ha giocato tutto sull'amore e sull'obbedienza a Cristo, trasfigurando ogni momento in grazia di Dio. Mettere il Signore al primo posto, anche prima della propria salute fisica, è aderire in maniera incondizionata all'evidenza della fede incarnata nella carne di Carmelo. Grazie per la tua amicizia e per essere segno di una primavera di grazia per tutti noi. Abbiamo bisogno di testimoni credibili come te che ci fanno vedere come Gesù attrae in maniera evidente e suscita il fascino di seguirlo con gioia. Custodisci la tua famiglia e gli amici nel cuore di Dio, dove a braccia aperte ti accoglie da figlio".